

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 44

Adunanza 4 novembre 2003

**OGGETTO: PROGETTO DI APERTURA DI NUOVA CAVA DI GHIAIA E SABBIA
SOTTO FALDA IN LOCALITA' S. LUCA, VILLAFRANCA.
PROPONENTE: DITTA CAVE GALLO S.N.C.
GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.
PROCEDURA DI VALUTAZIONE **DI IMPATTO AMBIENTALE.****

Protocollo: 1498 - 279477/2003

Sotto la presidenza della prof. MERCEDES BRESSO si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala:, con l'intervento degli Assessori: GIUSEPPE GAMBA, LUIGI RIVALTA, ANTONIO BUZZIGOLI, FRANCO CAMPIA, LUCIANO PONZETTI, GIOVANNI OLIVA, GIUSEPPINA DE SANTIS, MARIA PIA BRUNATO, VALTER GIULIANO, MARCO BELLION, SILVANA .A000SSATO, BARBARA TIBALDI, ELENA FERRO e con la partecipazione del Segretario Generale EDOARDO SORTINO.

E' assente l'Assessore ALESSANDRA SPERANZA.

11. Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ferro.

Premesso che:

- In data 15 marzo 2002 la società Cave Gallo s.n.c, con sede in Torino, Via Avogadro n. 12/A, Partita IVA 04991900012, ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente al "Progetto di nuova cava di ghiaia e sabbia sotto falda in località S. Luca", Comune di Villafranca (TO).
- Contestualmente la società ha provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), 1.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte", ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art. 12, determinando così l'avvio del procedimento.

L'avviso di avvio del procedimento inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale N. 14 del 04/04/2002.

Il progetto in esame rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98 e s.m.i. " *cave che intercettano la falda, cave ricadenti in fasce fluviali A e B dei piani stralcio in cui è articolato il piano di Bacino del Fiume Po* ".

Il progetto prevede l'apertura di una nuova cava sotto falda per estrazione di sabbia e ghiaia destinate al confezionamento di calcestruzzi e di conglomerati bituminosi; si prevede che i materiali estratti dalla cava siano avviati agli impianti per la lavorazione di inerti, fabbricazione di calcestruzzo pre-confezionato e conglomerati bituminosi, di proprietà della stessa ditta istante e localizzati in Villafranca (frazione S.Michele).

L'area in esame è situata in località "San Luca", nel territorio del Comune di Villafranca P.te, circa 5,5 km nord-ovest dall'abitato, in sponda idrografica sinistra del Torrente Pellice, ad una quota media di circa 272 m s.l.m. Nell'area vasta attorno al sito sono presenti principalmente attività agricole, subordinatamente pioppeti, un'altra attività estrattiva sopra falda, attualmente operante, è frazioni abitate del Comune di Vigone (frazione Truccone e Zucchea).

L'ambito territoriale in cui ricade l'area in oggetto presenta evidenti segni di attività estrattive pregresse condotte sopra falda, riconoscibili da superfici ribassate rispetto al piano di campagna attuale. I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. del comune di Villafranca come "aree agricole". I suoli interessati dal progetto sono classificati in parte di IP e in parte di IV' classe di capacità di uso (IPLA). L'area in oggetto è gravata dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99 (rientra in parte nei 150 m di rispetto dalle sponde del Torrente Pellice). Il sito ricade, inoltre, parte in fascia A e parte in Fascia B del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano Stralcio Fasce Fluviali. L'area attualmente è occupata da superfici coltivate a prevalente cerealicoltura estiva.

L'accesso al sito può avvenire tramite una pista di servizio che consente il collegamento diretto con l'impianto di lavorazione di proprietà della ditta; tale pista scorre parallela al Torrente Pellice in sinistra idrografica, e poi attraversa il torrente, in prossimità dell'impianto a mezzo di un guado.

Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni e ripartito in 3 fasi (la prima di 5 anni, la seconda di 3 e la terza di 2). La metodologia di intervento è scavo a fossa sottofalda, con utilizzo di escavatori per lo scavo in superficie e di draga a benna mordente montata su pontone galleggiante per lo scavo sotto falda. In ciascuna fase sono previste le seguenti operazioni: scotico e accantonamento del terreno agrario, scavo e trasporto all'impianto del materiale utile, interventi di recupero ambientale. La quota massima raggiunta dagli scavi sotto falda è prevista di circa 22 m rispetto al piano campagna attuale. Con le integrazioni progettuali è stato proposto di interessare nella prima fase il settore più lontano dal corso d'acqua, al di fuori delle direttrici dei paleovalvei o rami secondari storici del Torrente Pellice; in seguito è previsto di procedere con un ampliamento dello specchio d'acqua verso il Pellice.

Le Caratteristiche dimensionali dell'intervento sono le seguenti:

superficie catastale (m ²)	170.461
Superficie interessata da attività estrattiva (m ²)	160.000
Volume totale estratto (10 anni) (m ³)	1.840.000
Volume utile destinato agli impianti (10 anni) (m ³)	circa 1.740.000

Il progetto di recupero ambientale ha come scopo un uso naturalistico, prevedendo la creazione di un lago di cava, con un sistema spondale inerbito e vegetato con specie autoctone. Sono inoltre state previste aree umide e la realizzazione di canali in diretto collegamento con le acque più profonde del lago. Gli interventi di recupero ambientale sono stati suddivisi in 3 fasi contestuali alle fasi di coltivazione. Dal punto di vista esecutivo il progetto di recupero ambientale comprenderà:

riporto del terreno vegetale accantonato

inerbimento e messa a dimora di specie arboree e arbustive.

Sono previste tre unità ambientali distinte in:

piano di campagna: è previsto il riporto di terreno vegetale (0,6 m), inerbimento, messa a dimora specie arboree (*Quercus robur, fraxinus excelsior ecc...*) ed arbustive (*Corylus avellana, Cornus sanguinea ecc...*);

sponde del lago (con pendenza inferiore a 20°): riporto terreno vegetale (0,5 m), inerbimento, impianto di specie arbustive (*Salix elegans, Salix purpurea, Corylus avellana ecc...*);

sistema delle basse. sponde superfici a debole pendenza (2-7°): riporto terreno vegetale (0,4m), inerbimento con utilizzo di specie idromorfe, messa a dimora di salici e formazione di un canneto a Lisca maggiore (*Typha latifolia*) e a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) nella porzione a diretto contatto con le acque.

Nella versione progettuale presentata con gli elaborati integrativi viene ridisegnato il profilo del lago, rendendolo maggiormente movimentato con anse ed acque basse in modo da consentirne un migliore reinserimento nel contesto paesaggistico. Attraverso la formazione di canali -in collegamento con le acque profonde del lago, ma non in collegamento con il Pellice, i progettisti hanno voluto ricostruire i lineamenti subparalleli al corso d'acqua, che riprendessero in parte lo sviluppo di vecchi bracci abbandonati dello stesso. Nelle planimetrie e sezioni trasmesse nella relazione integrativa viene presentata
i un' alternativa progettuale, intesa come fase iniziale dell'intera attività proposta, che interesserebbe in primo luogo l'area a nord della proprietà, ritenuta al di fuori delle direttrici dei paleoalvei o rami secondari del torrente Pellice di cui si ha testimonianza storica; la profondità di scavo in tale area sarebbe quella prevista dal lago nella configurazione finale (circa 22 m rispetto al piano campagna attuale). Successivamente lo scavo procederebbe mediante l'ampliamento dello specchio d'acqua verso il Pellice. Nel corso della prima fase è previsto un monitoraggio per la verifica e la taratura del modello idraulico, in modo da sincerare l'attendibilità complessiva dei risultati dello studio prima di procedere alle fasi successive di coltivazione.

L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con deliberazione G. P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i..

E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della " L.R. 40/98 e s.m.i., la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; le sedute si sono svolte in data 10/05/2002, 11/06/2002, 26/09/2003 e 21/10/2003; in data 11/06/03 è stato eseguito un sopralluogo sull'area in esame;

- il proponente è stato invitato a partecipare alle riunioni della Conferenza dei Servizi in data 11/06/2002 e 26/09/2003;

Premesso inoltre che:

a seguito del deposito,, del progetto sono pervenute le seguenti osservazioni da parte del pubblico:

nota sottoscritta da gruppo di abitanti della frazione Zucchea del 14/05/02;

nota del Presidente dell'Unione Agricoltori della Provincia di Torino n. P2833/mb del 10/06/02;

nel corso della prima riunione della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 10/05/2002 ed a seguito del sopralluogo effettuato in data 11/06/2002, sono emerse le seguenti criticità:

problematiche di carattere idraulico legate alla vicinanza con il torrente Pellice e con le frazioni abitate di Zucchea e Truccone del comune di Vigone, e alla presenza di paleo-alvei ed alvei relitti in corrispondenza dell'area di intervento. In sede di sopralluogo si sono notate alcune venute d'acqua la cui interferenza e relazione con il Pellice è stata ritenuta da indagare approfonditamente; inoltre sia le carte tematiche a supporto del progetto, sia le cartografie prodotte che le risultanze del sopralluogo mostrano che l'area può essere potenzialmente sede di importanti fenomeni di trasporto e di modificazioni morfologiche;

coerenza con i criteri riportati nella Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10 del 13 marzo 2002, dell' Autorità di Bacino del Fiume Po, che esprime il parere di compatibilità del Documento di Programmazione Attività Estrattive della Regione Piemonte con la pianificazione di bacino, ai sensi dell' art. 22 comma 1 e dell'art. 41 comma 4 delle norme tecniche di attuazione del PAI. L'allegato 1 alla deliberazione citata individua criteri generali per la pianificazione provinciale e per l'elaborazione dei progetti di nuove cave e/o ampliamenti di cave esistenti nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto; fino all'assunzione di efficacia dei Piani Provinciali, i progetti per l'apertura di nuove cave e/o ampliamenti di quelle esistenti, nelle suddette aree, dovranno essere corredati dallo studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale (di cui agli artt. 22 e 41 del PAI) redatto sulla base dei criteri esplicitati ai punti 6 e 7 del citato allegato 1, e sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino. Il progetto in esame non recepisce alcuni criteri individuati dall'Autorità di Bacino, in particolare si discosta da quello che prevede, in Fascia A e B del P.A.I., che la profondità di scavo sia limitata in modo tale da mantenere un franco di un metro al di sopra della quota del thalweg del corso d'acqua nel tratto interessato;

capacità d' uso dei suoli di IP classe nella fascia più a nord dell'area per cui, secondo il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, non sono consentiti interventi che abbiano un riuso diverso da quello agricolo à meno che non sia rettificata, con una adeguata relazione agronomica, la classe del terreno o sia dimostrato il prevalente interesse collettivo;

localizzazione, secondo quanto indicato nella tavola A.1 del P.T.C., di un biotopo denominato "Zona Umida di Zucchea", su una parte dell'area di progetto;

in relazione alle problematiche evidenziate, in data 02/07/02 sono state richieste integrazioni alla documentazione progettuale presentata;

in data 06/08/2003 è pervenuta alla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - Pianificazione e gestione attività estrattive, la documentazione integrativa richiesta;

in data 14/10/2003 il Proponente ha inviato delle precisazioni alla documentazione integrativa presentata, in relazione alle osservazioni emerse in sede di Conferenza dei servizi del 26/09/03;

nel corso dell'istruttoria sono pervenuti: i seguenti pareri da parte dei soggetti previsti dall'art. 9 della I.r. 40/1998:

prot. n. 24439/21.5 del 02/12/02 del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte;

prot. n. 3974/23 del 01/07/02, n. 6567/23 del 26/09/03 e 6569/23 del 26/09/03 della Direzione Difesa del Suolo della Regione Piemonte;

prot. n. 12066/19.20 del 27/06/02 e n. 24682/ 19.20 del 20/10/03 del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte;

prot. n. 24439/21.5 del 02/12/02 del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte;

prot. n. 5917/16.4 del 09/05/02 e 13682/16.4 del 25/09/03 del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva della Regione Piemonte;

prot. n. 8420 del 11/09/03 del Sindaco del Comune di Vigone;

Deliberazione del Consiglio Comunale di Vigone n.8 del 07/06/02 con oggetto: "Esame del progetto di costruzione di una cava sulla sponda sinistra del Torrente Pellice sul territorio del Comune di Villafranca p.te al confine con il Comune di Vigone".

Considerato che:

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli elementi acquisiti nelle, sedi delle Conferenze di Servizi, l'Organo Tecnico della Provincia di Torino - istituito con [D.G.P. N. 63-65326/1999](#) del 14 aprile 1999 e s.m.i. - ha elaborato la "**Relazione Generale di Organo Tecnico**" sul progetto, inserita agli atti, i cui contenuti sono richiamati nei punti seguenti:

Il progetto presentato non risulta coerente e conforme con il parere espresso con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.10 del 13 marzo 2002 dell'Autorità di Bacino, di compatibilità del D.P.A.E della Regione Piemonte con la pianificazione di bacino, in quanto non prevede, in Fascia A e B del P.A.I., limitazioni alla profondità di scavo in modo tale da mantenere un franco di un metro al di sopra della quota del thalweg del corso d'acqua nel tratto interessato.

Si evidenzia al proposito che il ridimensionamento della profondità di scavo era stato richiesto nell'ambito delle integrazioni, ma la nuova proposta progettuale presentata dal proponente non ha previsto tale ridimensionamento. Si ritiene che il mancato rispetto 'di tale condizione non offra sufficienti cautele nei confronti dell'attuale situazione idraulico-morfologica, in quanto scavi di elevata profondità nelle fasce fluviali A e B possono determinare migrazioni dell'alveo e/o alterazioni nel trasporto solido. -

La realizzazione del progetto determinerebbe una perdita irreversibile di suolo agricolo e la modificazione morfologica e dell'assetto ecologico del territorio, oltre che alla perdita di fertilità del suolo. Tale condizione è resa irreversibile dalle scelte di recupero ambientale dell'area, che porteranno alla formazione di un nuovo paesaggio semi-naturale, con la creazione di un lago, con recupero naturalistico delle sponde. I suoli interessati dal progetto sono classificati in parte di IIa (zona nord) e in parte di IV' classe di capacità di uso (IPLA).

Secondo la direttiva del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, approvato con D.C.R. n.291-26243 dell'01/08/2003, sui suoli classificati di Ia e IIa classe non sono consentiti interventi che abbiano un riuso diverso da quello agricolo. Nelle integrazioni al progetto è stata presentata una relazione agronomica (eventualità contemplata dalla direttiva del PTC citata) che intenderebbe rettificare la II' classe di capacità d'uso del suolo IPLA, ascrivendo il terreno alla Va classe.

A seguito delle verifiche condotte dall' Arpa; 'finalizzate ad accertare sia l'uso, sia la struttura e la tessitura del suolo, della zona classificata in Ha classe, si è tuttavia ritenuta corretta l'iniziale classificazione dell' IPLA; i suoli presentano infatti profondità adeguata, pendenza limitata, scarsa pietrosità, buon drenaggio, falda non affiorante e inondabilità con Tr superiore

Il progetto prevede l'apertura di una nuova cava sotto falda, con un notevole incremento della vulnerabilità dell'acquifero e con un impatto significativo e irreversibile riconducibile all'asportazione dei sedimenti costituenti il suolo e la falda freatica superficiale; tale situazione agevolerebbe la veicolazione di eventuali inquinanti che, non più soggetti all'effetto di autodepurazione dei sedimenti oggetto di coltivazione, raggiungerebbero direttamente la falda freatica. Tale situazione è aggravata da possibili eventi inquinanti dovuti a fenomeni di inondazione del torrente Pellice le cui acque, soprattutto in tali occasioni, portano un carico inquinante non indifferente. A tal proposito, si ricorda che l'area in oggetto si colloca in fascia A e B del PAI.

Nell'area tra il Pellice ed il Chisone, tra i comuni di Villafranca, Pomaretto, Osasco, Cavour e Campiglione Fenile, attualmente sono presenti 6 attività estrattive, tutte condotte con scavi soprafalda; i volumi autorizzati ammontano a 235.000 m³, nella regione perfluviale del Chisone, e 460.000 m³, in quella del Pellice, per un totale di circa 695.000 m³. L'intervento in esame, oltre che proporre una tipologia di scavo differente da quella sino ad ora applicata in quest'area (scavo sopra falda di profondità circa 4 m dal p.c., con ripristino dell'uso agricolo), prevede di estrarre una volumetria pari a circa il triplo della volumetria attualmente autorizzata.

L'alternativa progettuale, intesa come fase iniziale dell'intera attività proposta, per cui lo scavo interesserebbe in primo luogo l'area a nord della proprietà, ritenuta al di fuori delle direttrici dei paleovalvei o rami secondari del torrente Pellice di cui si ha testimonianza storica, non risolve il problema dell'incoerenza con il criterio dell'Autorità di Bacino sopra citato, in quanto prevede in fascia B una profondità di scavo massima pari a 22 m. Inoltre la proposta di eseguire un monitoraggio idraulico nel corso della prima fase è apprezzabile in quanto può portare nuovi elementi di conoscenza, ma essendo estesa ad un arco di tempo di soli 5 anni, non può essere significativa ai fini di autorizzare o meno il prosieguo dell'attività estrattiva per il completamento del progetto.

La protezione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee in queste aree riveste un particolare interesse per l'approvvigionamento iropotabile; a tal proposito si evidenzia che nella nota del Comune di Vigone dell' 11/09/03 viene segnalato che buona parte dei residenti della zona, non ha ancora l'acqua potabile e utilizza quella dei pozzi domestici che attingono dalla falda superficiale;

Si evidenzia la presenza di numerose risorgive, segnalate anche dalla nota sopra citata, a poche centinaia di metri dall'area interessata dall'intervento in progetto, il quale potrebbe interferire negativamente con l'alimentazione delle stesse. Tali risorgive costituiscono ambienti rari e peculiari dal punto di vista naturalistico e uno degli ultimi siti nei quali si compie il ciclo riproduttivo della lampreda padana nella Provincia di Torino, specie inserita nell'allegato V della Direttiva Habitat., Tale specie è oggi in decisa contrazione proprio per la scomparsa di quegli habitat di risorgiva con idonee caratteristiche di portata e di qualità delle acque che risultano indispensabili per la sopravvivenza del ciclostoma e per il completamento del suo ciclo riproduttivo.

A seguito di indagini effettuate dall'ARPA, il Sito di Importanza Regionale denominato "**zona umida di Zucchea**" si collocherebbe a circa 500 m in direzione sud-est rispetto all'area in esame. Tuttavia la vicinanza tra cava in progetto ed il biotopo, rende altamente probabile che l'escavazione e le attività ad essa connesse (trasporto su mezzi pesanti)

12, comma 3, della L.R. 40/98 e s.m.it, sull'alise delle motivazioni riportate in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo.

2. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico dell'Ente;
3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 12 comma 8 della l.r. 40/98, inviata al proponente e a tutti i soggetti interessati ai sensi dell'art. 9 e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to E. Sortino

Il Presidente della Provincia
f.to M. Bresso

La presente copia, composta di n
fogli è conforme. all'originale.

TORINO 1 3 NOV 2003



Il Funzionario A - i ni trativo

(Mari - i ya)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "M. Bresso".